

**Circolare n. 23
21/06/2017 Fc-fa**

Ambiente.

Commissione UE.

**Pacchetto infrazioni
borse in plastica.**

Tra le decisioni principali contenute nel “Pacchetto infrazioni” di giugno 2017 la Commissione Europea ha invitato alcuni Stati Membri, tra i quali anche l'Italia, ad attuare le norme della UE relative alle **borse di plastica** in materiale leggero, sollecitandoli ad ultimare il recepimento nel proprio ordinamento interno della legislazione UE in tema di rifiuti.

Infatti, nel quadro della lotta allo spreco di risorse e alla dispersione dei rifiuti, per rispettare la direttiva sulle borse di plastica in materiale leggero (Direttiva UE 2015/720), gli Stati Membri erano tenuti ad adottare misure volte a rinviare il consumo di borse di plastica in materiale leggero entro il **27 novembre 2016**.

La Direttiva UE obbliga gli Stati Membri a raggiungere questo obiettivo mediante l'applicazione di un prezzo alle borse di plastica in materiale leggero e/o l'introduzione di obiettivi nazionali di riduzione.

Alle amministrazioni è proposta una serie di misure per conseguire gli obiettivi stabiliti di comune accordo e tra questi vi sono strumenti economici, come ad esempio imposte e l'attivazione di un prezzo.

Un'altra possibilità consiste nel perseguire obiettivi di riduzione a livello nazionale: gli Stati Membri devono garantire che l'uso annuale non superi 90 borse di plastica pro-capite entro la fine del 2019 e 40 borse entro la fine del 2025.

Entrambe le opzioni possono essere conseguite mediante misure obbligatorie o accordi con i settori economici.

E' anche possibile vietare le borse di plastica, purché tali divieti non vadano al di là dei limiti stabiliti dalla Direttiva al fine di preservare la libera circolazione delle merci all'interno del mercato unico europeo.

La Commissione UE verifica, in via prioritaria, se gli Stati Membri hanno rispettato l'obbligo di recepire la Direttiva in questione.

Con l'ultimo richiamo inviato la Commissione ha sottolineato la persistente omissione nel notificare a Bruxelles le norme adottate.

Gli Stati Membri hanno ora due mesi di tempo per rispondere al parere motivato.

In assenza di una risposta soddisfacente, la Commissione Europea potrà deferire gli Stati Membri inadempienti alla Corte di Giustizia della UE.